Albi dell'Avventura Serie LISCA DI PESCE

N.71 1976

Questo episodio è stato ripreso integralmente dalla collana: Gli albi del Vittorioso serie di Pippo, n.13, del 1949, per gentile autorizzazione del Sig. Benito Jacovitti.

PUBBLICAZIONE QUINDICINALE

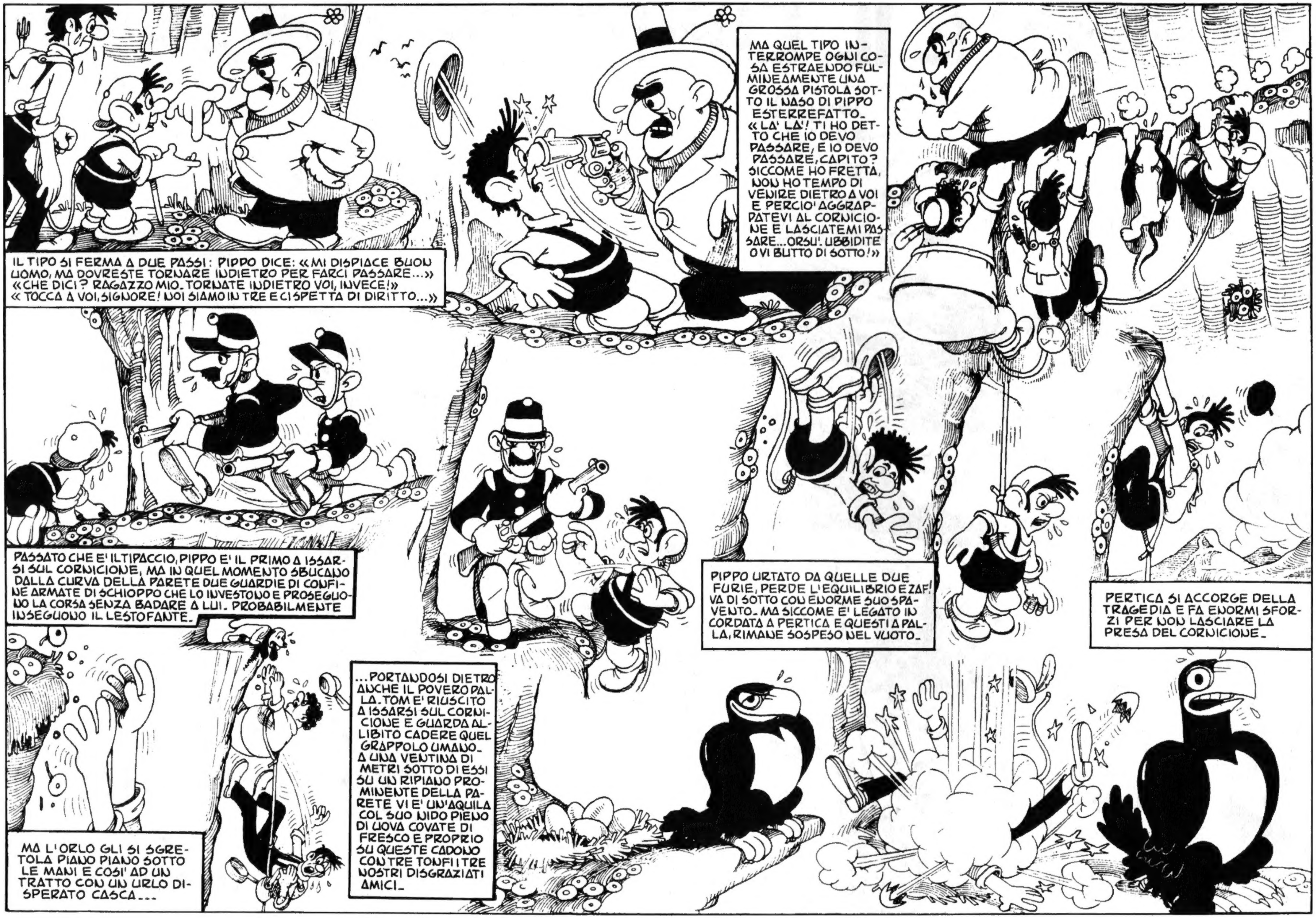
Questo episodio è stato pubblicato per gentile concessione dell'Autore

© 1976 - ED. C. CONTI - ROMA

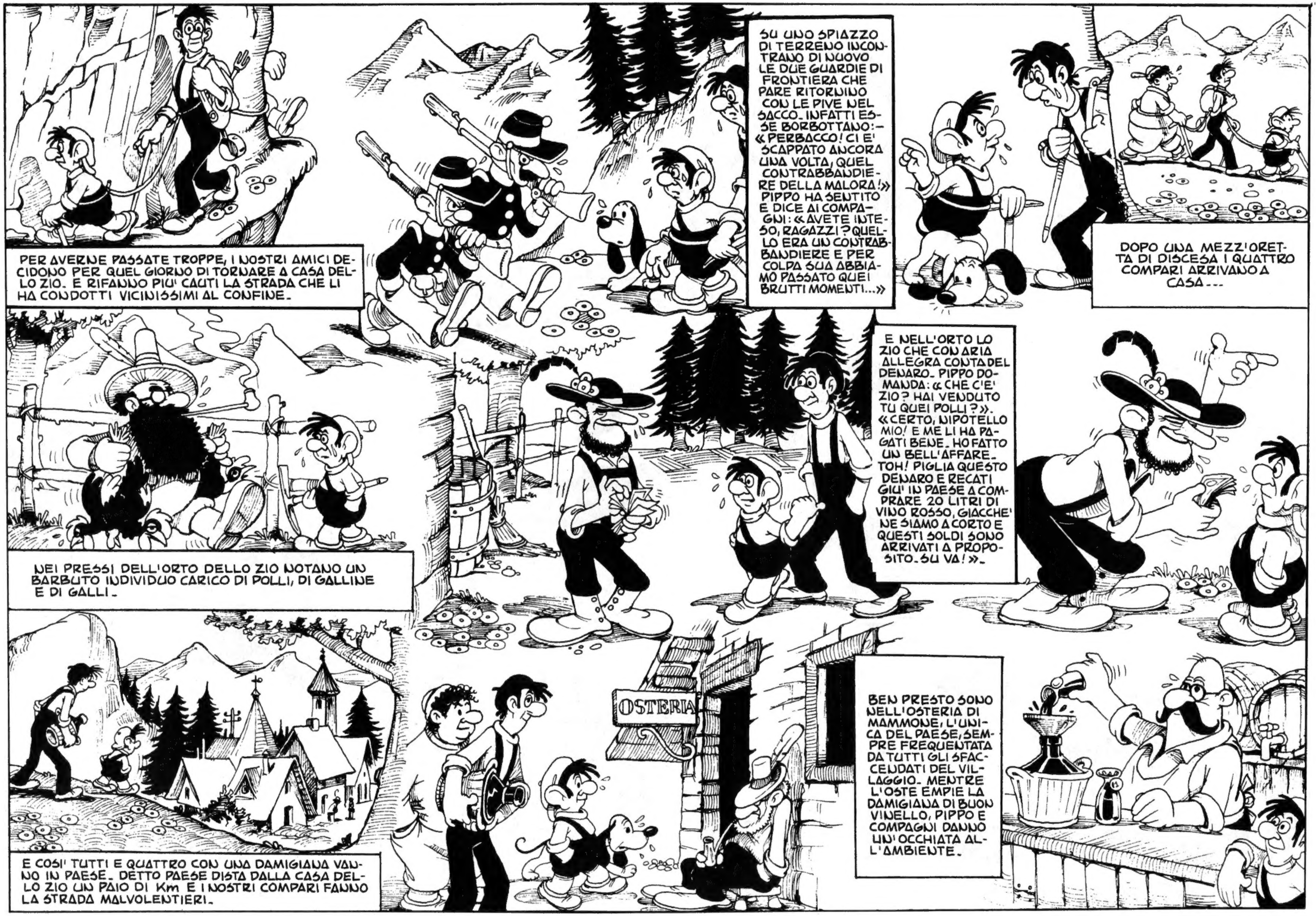
L. 1.800 – IVA compresa

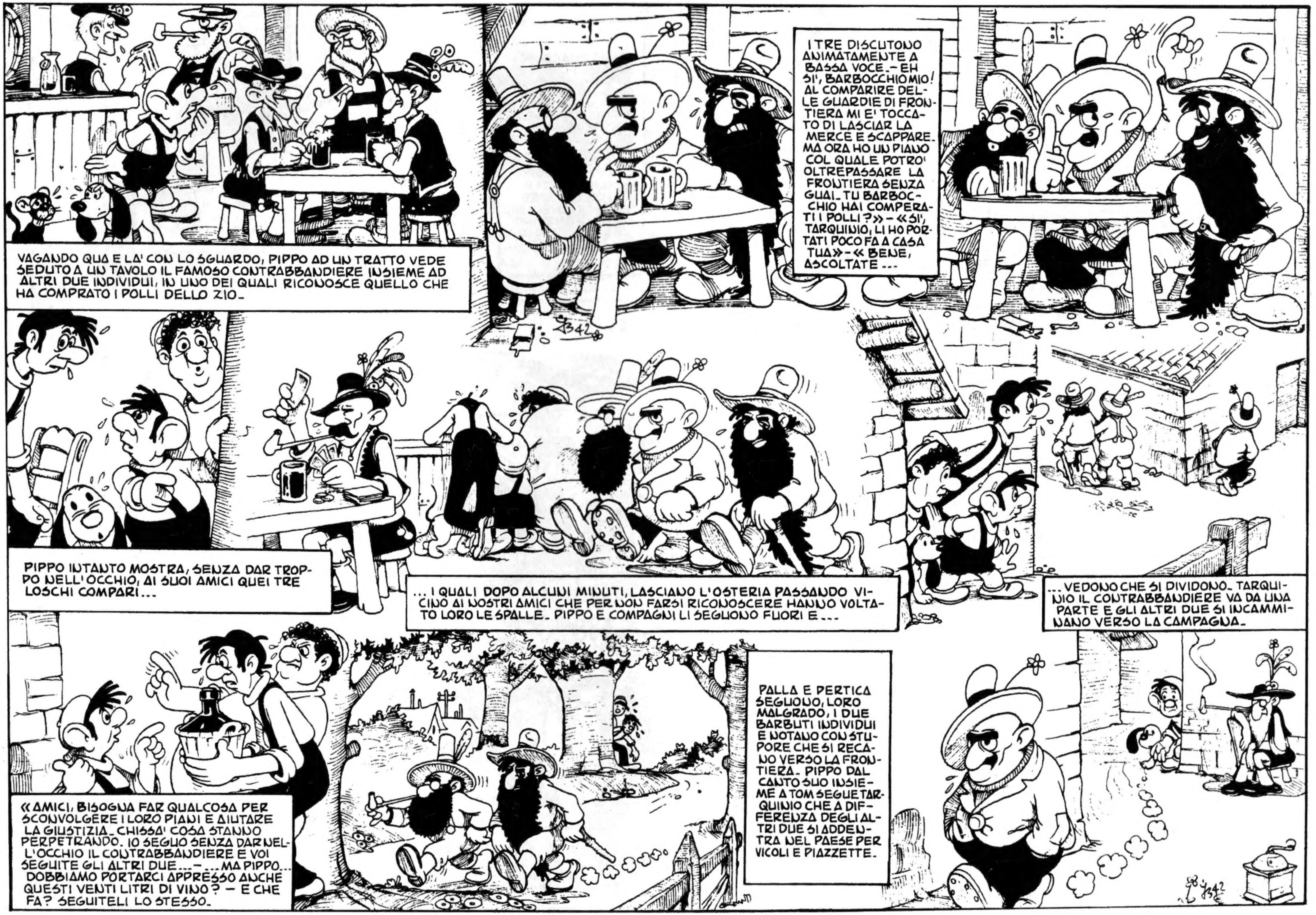
JACOVITTI: PIPPO E IL CONTRABBANDIERE

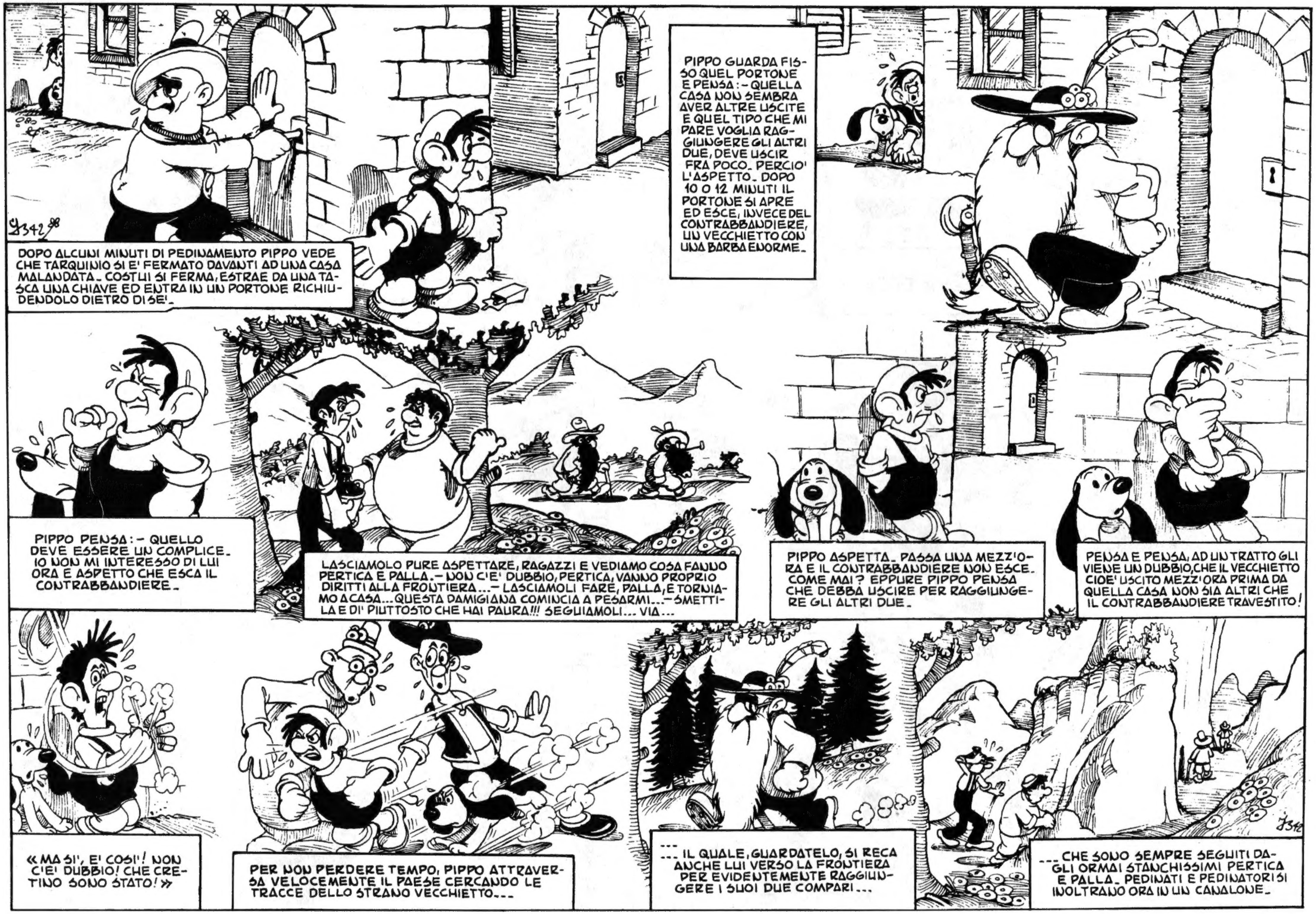
AVVENTURE IN MONTAGNA~


IL TIPO SI FERMA A DUE PASSI: PIPPO DICE: «MI DISPIACE BUON UOMO, MA DOVRESTE TORNARE INDIETRO PER FARCI PASSARE...» «CHE DICI? RAGAZZO MIO. TORNATE INDIETRO VOI, INVECE!» «TOCCA A VOI, SIGNORE! NOI SIAMO IN TRE E CI SPETTA DI DIRITTO...»
MA QUEL TIPO INTERROMPE OGNI COSA ESTRAENDO FULMINEAMENTE UNA GROSSA PISTOLA SOTTO IL NASO DI PIPPO ESTERREFATTO. «LA'! LA'! TI HO DETTO CHE IO DEVO PASSARE, E IO DEVO PASSARE, CAPITO? SICCOME HO FRETTA, NON HO TEMPO DI VENIRE DIETRO A VOI E PERCIO' AGGRAPPATEVI AL CORNICIONE E LASCIATEMI PASSARE... ORSU', UBBIDITE O VI BUTTO DI SOTTO!»
PASSATO CHE E' ILTIPACCIO, PIPPO E' IL PRIMO A ISSARSI SUL CORNICIONE, MA IN QUEL MOMENTO SBUCANO DALLA CURVA DELLA PARETE DUE GUARDIE DI CONFINE ARMATE DI SCHIOPPO CHE LO INVESTONO E PROSEGUONO LA CORSA SENZA BADARE A LUI. PROBABILMENTE INSEGUONO IL LESTOFANTE.
PIPPO URTATO DA QUELLE DUE FURIE, PERDE L'EQUILIBRIO E ZAF! VA DI SOTTO CON ENORME SUO SPAVENTO. MA SICCOME E' LEGATO IN CORDATA A PERTICA E QUESTI A PALLA, RIMANE SOSPESO NEL VUOTO.
PERTICA SI ACCORGE DELLA TRAGEDIA E FA ENORMI SFORZI PER NON LASCIARE LA PRESA DEL CORNICIONE.
MA L'ORLO GLI SI SGRETOLA PIANO PIANO SOTTO LE MANI E COSI' AD UN TRATTO CON UN URLO DISPERATO CASCA...
...PORTANDOSI DIETRO ANCHE IL POVERO PALLA. TOM E' RIUSCITO A ISSARSI SUL CORNICIONE E GUARDA ALLIBITO CADERE QUEL GRAPPOLO UMANO. A UNA VENTINA DI METRI SOTTO DI ESSI SU UN RIPIANO PROMINENTE DELLA PARETE VI E' UN'AQUILA COL SUO NIDO PIENO DI UOVA COVATE DI FRESCO E PROPRIO SU QUESTE CADONO CON TRE TONFI I TRE NOSTRI DISGRAZIATI AMICI.

L'AQUILA SI VOLTA INVIPERITA. I TRE CADUTI GIACCIONO DOLORANTI TRA I GUSCI DELLE UOVA DALLE QUALI E' USCITA UNA NIDIATA DI VISPI AQUILOTTI. APPENA I NOSTRI SI ACCORGONO DI TROVARSI IN UN NIDO (VI AVVERTO CHE ANCORA NON SI SONO ACCORTI DELLA PRESENZA DELL'AQUILA, CHE ALLE LORO SPALLE E' PRONTA AD ATTACCARLI E A FARNE SCEMPIO) SI METTONO AD ACCAREZZARE I PICCOLI IMPLUMI.
«POVERINI... POVERINI...». «COME SON GRAZIOSI, VERO?». «E CI CI CI... CARINI LORO... CARINI». I TRE SCORDANO OGNI COSA E SI METTONO A TRASTULLARSI CON LE BESTIOLINE CHE SI DIVERTONO A QUELLE CAREZZE E A QUEI LAZZI. L'AQUILA, A QUELLA SCENA DI AMORE VERSO LE SUE BESTIOLINE, CAMBIA GRINTA E RISTA' IMMOBILE E INDECISA.
PIANO PIANO L'ESPRESSIONE FEROCE DEL SUO VISO SI CANGIA IN UNA ESPRESSIONE DI COMMOZIONE E UNA LACRIMA GLI BAGNA IL BECCO.
I TRE AMICI SMETTONO DI SOLLAZZARSI POICHE' SI RENDONO CONTO CHE DEVONO FARE QUALCOSA PER RITORNARE SU: - «E COME FAREMO A ISSARCI SIN LA'? I PICCONI LI ABBIAMO DI SOPRA E POI LA PARETE E' LISCIA E SENZA APPIGLI?!».
L'AQUILA CHE ORAMAI NUTRE VERSO DI ESSI SENTIMENTI DI SIMPATIA, SEMBRA COMPRENDERE LE LORO ANSIE, E AD UN TRATTO CON LORO STUPORE E SPAVENTO, LI AFFERRA TUTTI E LI PORTA RATTA SUL CORNICIONE LASCIANDOVELI CADERE DELICATAMENTE E TORNANDO LESTA AL SUO NIDO.
PIPPO HA COMPRESO: «AVETE VISTO RAGAZZI? E' UN'AQUILA ONESTA. NOI ABBIAMO TRATTATO BENE I SUOI FIGLI E LEI ANZICHE' MANGIARCI CI HA FATTO DA ASCENSORE. E BRAVA L'AQUILA. E BRAVA!».

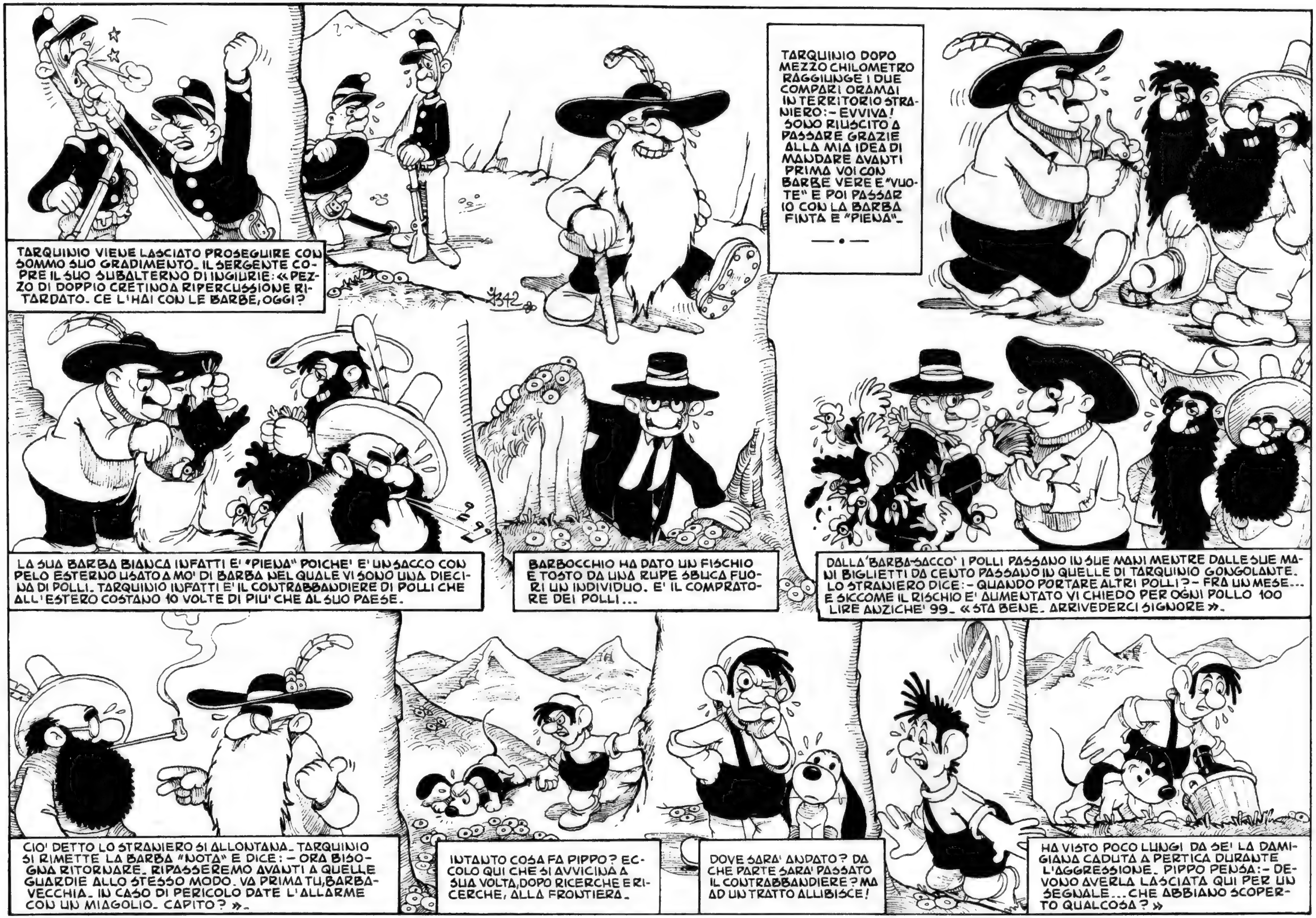

PER AVERNE PASSATE TROPPE, I NOSTRI AMICI DECIDONO PER QUEL GIORNO DI TORNARE A CASA DELLO ZIO. E RIFANNO PIU' CAUTI LA STRADA CHE LI HA CONDOTTI VICINISSIMI AL CONFINE.
SU UNO SPIAZZO DI TERRENO INCONTRANO DI NUOVO LE DUE GUARDIE DI FRONTIERA CHE PARE RITORNINO CON LE PIVE NEL SACCO. INFATTI ESSE BORBOTTANO: «PERBACCO! CI E' SCAPPATO ANCORA UNA VOLTA, QUEL CONTRABBANDIERE DELLA MALORA!» PIPPO HA SENTITO E DICE AI COMPAGNI: «AVETE INTESO, RAGAZZI? QUELLO ERA UN CONTRABBANDIERE E PER COLPA SUA ABBIAMO PASSATO QUEI BRUTTI MOMENTI...»
DOPO UNA MEZZ'ORETTA DI DISCESA I QUATTRO COMPARI ARRIVANO A CASA...
NEI PRESSI DELL'ORTO DELLO ZIO NOTANO UN BARBUTO INDIVIDUO CARICO DI POLLI, DI GALLINE E DI GALLI.
E NELL'ORTO LO ZIO CHE CON ARIA ALLEGRA CONTA DEL DENARO. PIPPO DOMANDA: «CHE C'E' ZIO? HAI VENDUTO TU QUEI POLLI?». «CERTO, NIPOTELLO MIO! E ME LI HA PAGATI BENE. HO FATTO UN BELL'AFFARE. TOH! PIGLIA QUESTO DENARO E RECATI GIU' IN PAESE A COMPRARE 20 LITRI DI VINO ROSSO, GIACCHE' NE SIAMO A CORTO E QUESTI SOLDI SONO ARRIVATI A PROPOSITO. SU VA!».
E COSI' TUTTI E QUATTRO CON UNA DAMIGIANA VANNO IN PAESE. DETTO PAESE DISTA DALLA CASA DELLO ZIO UN PAIO DI Km E I NOSTRI COMPARI FANNO LA STRADA MALVOLENTIERI.
OSTERIA
BEN PRESTO SONO NELL'OSTERIA DI MAMMONE, L'UNICA DEL PAESE, SEMPRE FREQUENTATA DA TUTTI GLI SFACCENDATI DEL VILLAGGIO. MENTRE L'OSTE EMPIE LA DAMIGIANA DI BUON VINELLO, PIPPO E COMPAGNI DANNO UN'OCCHIATA ALL'AMBIENTE.

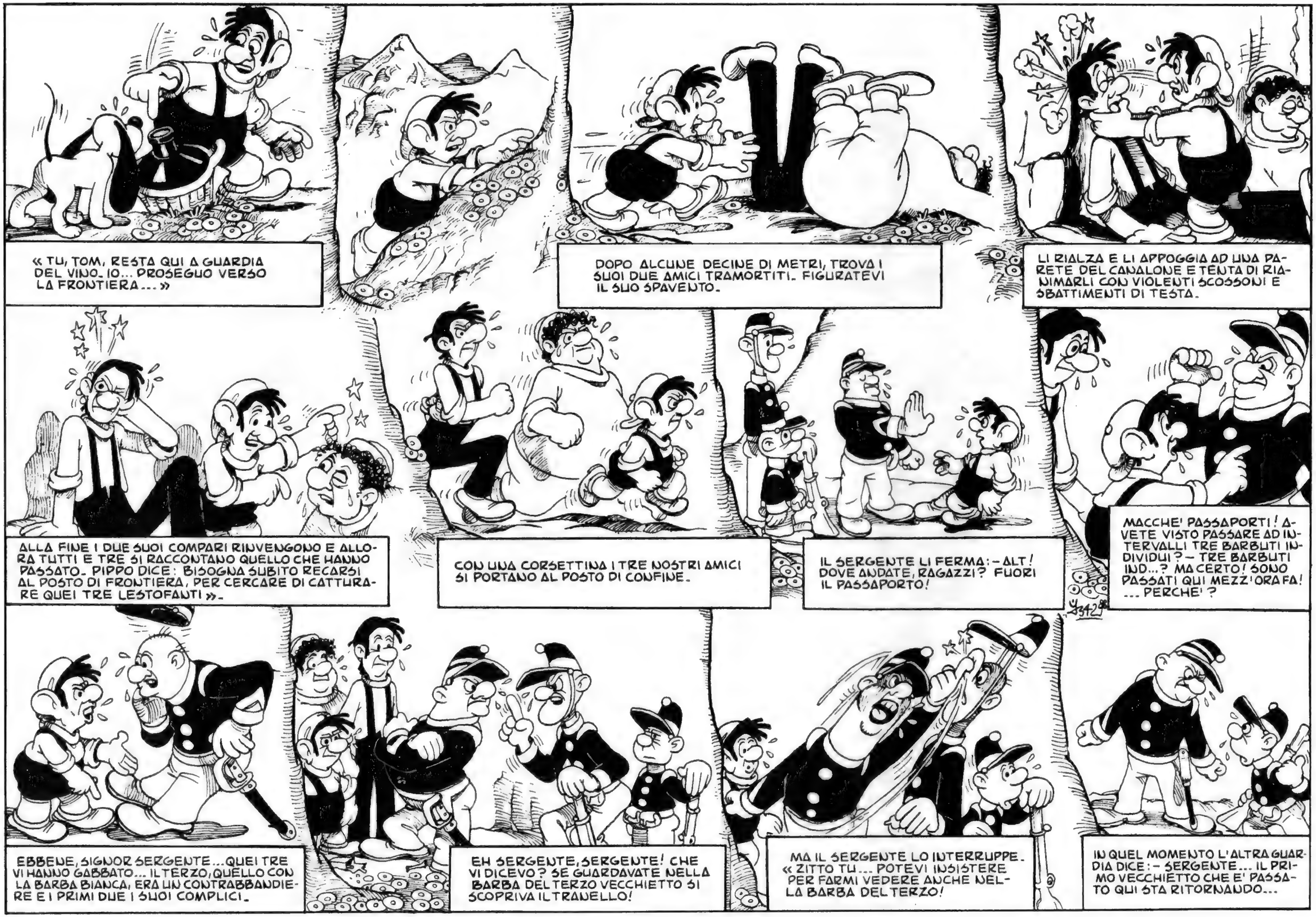

VAGANDO QUA E LA' CON LO SGUARDO, PIPPO AD UN TRATTO VEDE SEDUTO A UN TAVOLO IL FAMOSO CONTRABBANDIERE INSIEME AD ALTRI DUE INDIVIDUI, IN UNO DEI QUALI RICONOSCE QUELLO CHE HA COMPRATO I POLLI DELLO ZIO.
I TRE DISCUTONO ANIMATAMENTE A BASSA VOCE. - EH SI', BARBOCCHIO MIO! AL COMPARIRE DELLE GUARDIE DI FRONTIERA MI E' TOCCATO DI LASCIAR LA MERCE E SCAPPARE. MA ORA HO UN PIANO COL QUALE POTRO' OLTREPASSARE LA FRONTIERA SENZA GUAI. TU BARBOCCHIO HAI COMPERATI I POLLI?» - «SI', TARQUINIO, LI HO PORTATI POCO FA A CASA TUA» - «BENE, ASCOLTATE ...
PIPPO INTANTO MOSTRA, SENZA DAR TROPPO NELL'OCCHIO, AI SUOI AMICI QUEI TRE LOSCHI COMPARI ...
... I QUALI DOPO ALCUNI MINUTI, LASCIANO L'OSTERIA PASSANDO VICINO AI NOSTRI AMICI CHE PER NON FARSI RICONOSCERE HANNO VOLTATO LORO LE SPALLE. PIPPO E COMPAGNI LI SEGUONO FUORI E ...
... VEDONO CHE SI DIVIDONO. TARQUINIO IL CONTRABBANDIERE VA DA UNA PARTE E GLI ALTRI DUE SI INCAMMINANO VERSO LA CAMPAGNA.
«AMICI, BISOGNA FAR QUALCOSA PER SCONVOLGERE I LORO PIANI E AIUTARE LA GIUSTIZIA. CHISSA' COSA STANNO PERPETRANDO. IO SEGUO SENZA DAR NELL'OCCHIO IL CONTRABBANDIERE E VOI SEGUITE GLI ALTRI DUE ...» - «... MA PIPPO ... DOBBIAMO PORTARCI APPRESSO ANCHE QUESTI VENTI LITRI DI VINO?» - «E CHE FA? SEGUITELI LO STESSO.»
PALLA E PERTICA SEGUONO, LORO MALGRADO, I DUE BARBUTI INDIVIDUI E NOTANO CON STUPORE CHE SI RECANO VERSO LA FRONTIERA. PIPPO DAL CANTO SUO INSIEME A TOM SEGUE TARQUINIO CHE A DIFFERENZA DEGLI ALTRI DUE SI ADDENTRA NEL PAESE PER VICOLI E PIAZZETTE.


DOPO ALCUNI MINUTI DI PEDINAMENTO PIPPO VEDE CHE TARQUINIO SI E' FERMATO DAVANTI AD UNA CASA MALANDATA. COSTUI SI FERMA, ESTRAE DA UNA TASCA UNA CHIAVE ED ENTRA IN UN PORTONE RICHIUDENDOLO DIETRO DI SE'.
PIPPO GUARDA FISSO QUEL PORTONE E PENSA: - QUELLA CASA NON SEMBRA AVER ALTRE USCITE E QUEL TIPO CHE MI PARE VOGLIA RAGGIUNGERE GLI ALTRI DUE, DEVE USCIR FRA POCO. PERCIO' L'ASPETTO. DOPO 10 O 12 MINUTI IL PORTONE SI APRE ED ESCE, INVECE DEL CONTRABBANDIERE, UN VECCHIETTO CON UNA BARBA ENORME.
PIPPO PENSA: - QUELLO DEVE ESSERE UN COMPLICE. IO NON MI INTERESSO DI LUI ORA E ASPETTO CHE ESCA IL CONTRABBANDIERE.
LASCIAMOLO PURE ASPETTARE, RAGAZZI E VEDIAMO COSA FANNO PERTICA E PALLA. - NON C'E' DUBBIO, PERTICA, VANNO PROPRIO DIRITTI ALLA FRONTIERA... - LASCIAMOLI FARE, PALLA, E TORNIAMO A CASA... QUESTA DAMIGIANA COMINCIA A PESARMI... - SMETTILA E DI' PIUTTOSTO CHE HAI PAURA!!! SEGUIAMOLI... VIA...
PIPPO ASPETTA. PASSA UNA MEZZ'ORA E IL CONTRABBANDIERE NON ESCE. COME MAI? EPPURE PIPPO PENSA CHE DEBBA USCIRE PER RAGGIUNGERE GLI ALTRI DUE.
PENSA E PENSA, AD UN TRATTO GLI VIENE UN DUBBIO, CHE IL VECCHIETTO CIOE' USCITO MEZZ'ORA PRIMA DA QUELLA CASA NON SIA ALTRI CHE IL CONTRABBANDIERE TRAVESTITO!
«MA SI', E' COSI'! NON C'E' DUBBIO! CHE CRETINO SONO STATO!»
PER NON PERDERE TEMPO, PIPPO ATTRAVERSA VELOCEMENTE IL PAESE CERCANDO LE TRACCE DELLO STRANO VECCHIETTO...
... IL QUALE, GUARDATELO, SI RECA ANCHE LUI VERSO LA FRONTIERA PER EVIDENTEMENTE RAGGIUNGERE I SUOI DUE COMPARI...
... CHE SONO SEMPRE SEGUITI DAGLI ORMAI STANCHISSIMI PERTICA E PALLA. PEDINATI E PEDINATORI SI INOLTRANO ORA IN UN CANALONE.

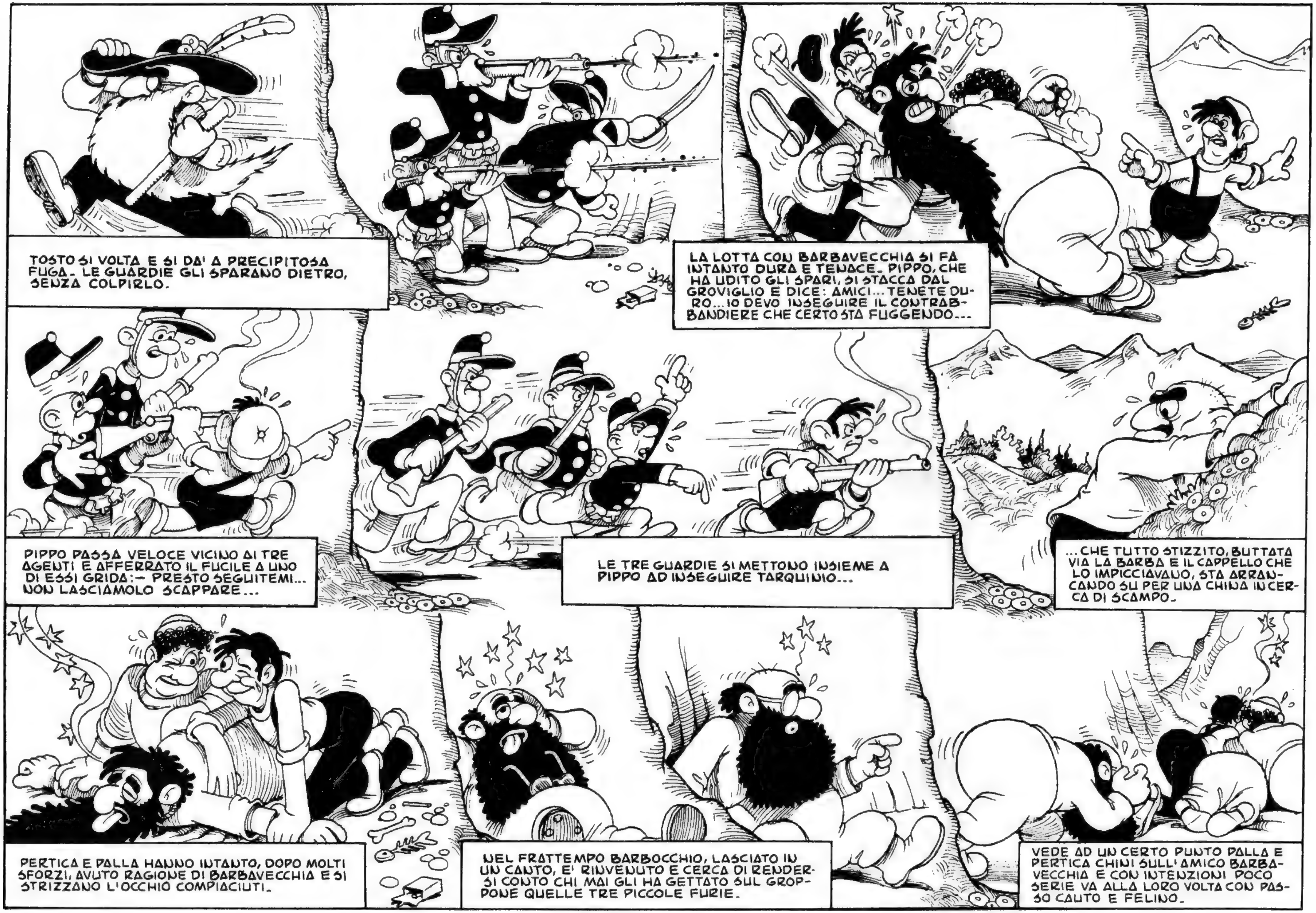
POICHE' PERCORRE LA LORO STESSA STRADA, TARQUINIO, AFFRETTANDO IL PASSO LI RAGGIUNGE E COSI' VEDE CHE I DUE SUOI COMPLICI SONO PEDINATI DA DUE DEI TRE RAGAZZI CHE LA MATTINA INCONTRO' SUL CORNICIONE.
« AH GLI ZOTICI! VOGLIONO FICCARE IL NASO NEGLI AFFARI DEGLI ALTRI. BENE, BENE, ORA LI CONCIO IO PER LE FESTE.
PA... PALLA... NON CE LA FACCIO PIU'... QUESTA DAMIGIANA... UFF... COME PESA... – ZITTO... PERTICONE... CI POSSONO SENTIRE...
MA ALL'IMPROVVISO DIETRO DI LORO SI SCATENA UNA FURIA SOTTO FORMA DI UN INDIVIDUO URLANTE ARMATO DI PISTOLA. – AH, RAGAZZACCI... MANI IN ALTO O SPARO!
PERTICA LASCIA CADERE LA DAMIGIANA CHE ROTOLA GIU' PER LA CHINA E SE NE VA PER I FATTI SUOI SENZA VERSARE VINO PERCHE' E' TAPPATA A DOVERE. NESSUNO SI CURA DI ESSA E TARQUINIO CONTINUA: – RAGAZZACCI... VOLEVATE GUARDARE NELLE FACCENDE ALTRUI EH? BENE, BENE! ORSU', CHINATEVI UNO DI FRONTE ALL'ALTRO A TESTA BASSA! »
TREMANDO VERGA A VERGA, PERTICA E PALLA UBBIDISCONO E TARQUINIO FA COSI' COZZAR LE LORO TESTE IN MODO DA STORDIRLI.
DOPO DI CHE IL CONTRABBANDIERE PROSEGUE, LASCIANDO I DUE TAPINI TRAMORTITI.
GIUNTO A UN CERTO PUNTO E CIOE' A QUALCHE CENTINAIO DI METRI DAL POSTO DI CONFINE, TARQUINIO MANDA A MO' DI SEGNALE UN SONORO FISCHIO...
...CHE VIENE UDITO SUBITO DAI DUE COMPARI CHE SONO MOLTO AVANTI. L'ALTRO BARBUTO DICE A BARBOCCHIO: ECCO IL SEGNALE – TOCCA A TE... SU VAI... IO TI SEGUO A TRENTA METRI... FA QUANTO TI HA DETTO IL CAPO EH? – VA BENE, BARBAVECCHIA! ».
E MENTRE BARBOCCHIO SI AVVIA VERSO IL CONFINE, BARBAVECCHIA RIMANE ACCUCCIATO DIETRO UN COSTONE.
BEN PRESTO BARBOCCHIO GIUNGE NEI PRESSI DELLA FRONTIERA E IN UN CERTO PUNTO SI IMBATTE IN TRE GUARDIE CONFINARIE.

GLI VIENE CHIESTO IL PASSAPORTO. LO MOSTRA E IL SERGENTE LO TROVA IN REGOLA. GLI DOMANDA QUINDI: – AVETE ROBA CON VOI... SI', INSOMMA, PORTATE MERCE PROIBITA? ». – OHE! CHE VI PIGLIA? IO SONO UN UOMO ONESTO. HO CON ME SOLO IL PASSAPORTO E... LA BARBA.
A QUEST'ULTIMA PAROLA, UNA GUARDIA SI AVVICINA AL SERGENTE E GLI SUSSURRA: GIA'... LA BARBA... SERGENTE, NON CREDETE CHE NELLA BARBONA...
IL SERGENTE ISPEZIONA LA BARBA MALGRADO LE PROTESTE DEL SUO PROPRIETARIO. NON TROVA NULLA.
MENTRE BARBOCCHIO PROSEGUE, IL SERGENTE IRATO DICE ALLA GUARDIA: – BELLA IDEA LA TUA A FARMI CERCARE NELLA SUA BARBA... CHE FIGURA CI HO FATTO... PUAH!
BARBAVECCHIA CHE HA VISTO NON VISTO, ESCLAMA: – BENE, ORA TOCCA A ME!
ALT!
E INFATTI SI DIRIGE A SUA VOLTA VERSO LE GUARDIE. GLI VIEN DATO L'ALT PER LA VERIFICA DEI DOCUMENTI.
MENTRE IL SERGENTE OSSERVA LE CARTE, LA STESSA GUARDIA DI PRIMA GLI SUSSURRA: SERGENTE, QUESTO HA UNA BARBA ESAGERATA... PIU' DELL'ALTRA. NON CREDETE CHE... – MA... VERAMENTE... SE POI FO' FIASCO... PERO' CHISSA'... BEH! ORA CI GUARDO LO STESSO! »
FIGURATEVI COME DIVENTA ROSSO IL CREDULONE SERGENTE QUANDO VEDE CHE LA BARBA NON SOLO E' VERA, MA ANCHE VUOTA!
BARBAVECCHIA PROSEGUE PER I FATTI SUOI E IL SERGENTE RAMPOGNA LA SUA GUARDIA TROPPO METICOLOSA: – GUAI A TE SE TI PROVI A FIATARE DI NUOVO! MI HAI FATTO FARE UN'ALTRA BRUTTA FIGURA. PUAH!
ED ECCO FINALMENTE IL TRUCCATO TARQUINIO. EGLI SI AVANZA AD UN CENTINAIO DI METRI DAI PRIMI DUE. IL SERGENTE GLI CHIEDE IL PASSAPORTO.
MENTRE VERIFICA LE CARTE DI TARQUINIO, LA SOLITA GUARDIA AZZARDA ANCORA: – SERGENTE, NON CREDETE CHE QUELLA BARBA...


TARQUINIO VIENE LASCIATO PROSEGUIRE CON SOMMO SUO GRADIMENTO. IL SERGENTE COPRE IL SUO SUBALTERNO DI INGIURIE: «PEZZO DI DOPPIO CRETINO A RIPERCUSSIONE RITARDATO. CE L'HAI CON LE BARBE, OGGI?
TARQUINIO DOPO MEZZO CHILOMETRO RAGGIUNGE I DUE COMPARI ORAMAI IN TERRITORIO STRANIERO: – EVVIVA! SONO RIUSCITO A PASSARE GRAZIE ALLA MIA IDEA DI MANDARE AVANTI PRIMA VOI CON BARBE VERE E "VUOTE" E POI PASSAR IO CON LA BARBA FINTA E "PIENA".
LA SUA BARBA BIANCA INFATTI E' "PIENA" POICHE' E' UN SACCO CON PELO ESTERNO USATO A MO' DI BARBA NEL QUALE VI SONO UNA DECINA DI POLLI. TARQUINIO INFATTI E' IL CONTRABBANDIERE DI POLLI CHE ALL'ESTERO COSTANO 10 VOLTE DI PIU' CHE AL SUO PAESE.
BARBOCCHIO HA DATO UN FISCHIO E TOSTO DA UNA RUPE SBUCA FUORI UN INDIVIDUO. E' IL COMPRATORE DEI POLLI...
DALLA 'BARBA-SACCO' I POLLI PASSANO IN SUE MANI MENTRE DALLE SUE MANI BIGLIETTI DA CENTO PASSANO IN QUELLE DI TARQUINIO GONGOLANTE. LO STRANIERO DICE: – QUANDO PORTARE ALTRI POLLI? – FRA UN MESE... E SICCOME IL RISCHIO E' AUMENTATO VI CHIEDO PER OGNI POLLO 100 LIRE ANZICHE' 99. «STA BENE. ARRIVEDERCI SIGNORE».
CIO' DETTO LO STRANIERO SI ALLONTANA. TARQUINIO SI RIMETTE LA BARBA "NOTA" E DICE: – ORA BISOGNA RITORNARE. RIPASSEREMO AVANTI A QUELLE GUARDIE ALLO STESSO MODO. VA PRIMA TU, BARBAVECCHIA. IN CASO DI PERICOLO DATE L'ALLARME CON UN MIAGOLIO. CAPITO?».
INTANTO COSA FA PIPPO? ECCOLO QUI CHE SI AVVICINA A SUA VOLTA, DOPO RICERCHE E RICERCHE, ALLA FRONTIERA.
DOVE SARA' ANDATO? DA CHE PARTE SARA' PASSATO IL CONTRABBANDIERE? MA AD UN TRATTO ALLIBISCE!
HA VISTO POCO LUNGI DA SE' LA DAMIGIANA CADUTA A PERTICA DURANTE L'AGGRESSIONE. PIPPO PENSA: – DEVONO AVERLA LASCIATA QUI PER UN SEGNALE... CHE ABBIANO SCOPERTO QUALCOSA?»

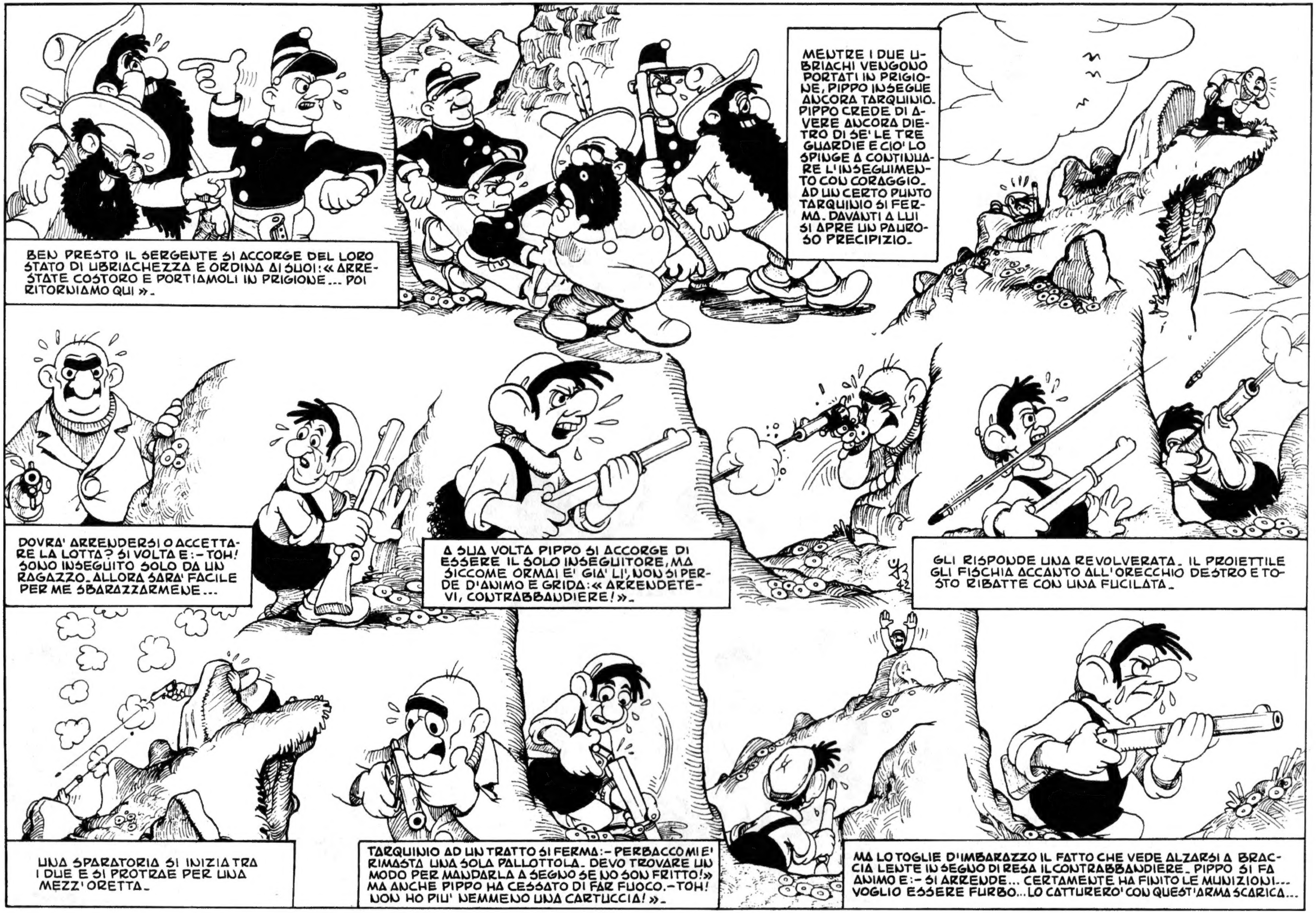

« TU, TOM, RESTA QUI A GUARDIA DEL VINO. IO... PROSEGUO VERSO LA FRONTIERA... »
DOPO ALCUNE DECINE DI METRI, TROVA I SUOI DUE AMICI TRAMORTITI. FIGURATEVI IL SUO SPAVENTO.
LI RIALZA E LI APPOGGIA AD UNA PARETE DEL CANALONE E TENTA DI RIANIMARLI CON VIOLENTI SCOSSONI E SBATTIMENTI DI TESTA.
ALLA FINE I DUE SUOI COMPARI RINVENGONO E ALLORA TUTTI E TRE SI RACCONTANO QUELLO CHE HANNO PASSATO. PIPPO DICE: BISOGNA SUBITO RECARSI AL POSTO DI FRONTIERA, PER CERCARE DI CATTURARE QUEI TRE LESTOFANTI ».
CON UNA CORSETTINA I TRE NOSTRI AMICI SI PORTANO AL POSTO DI CONFINE.
IL SERGENTE LI FERMA: – ALT! DOVE ANDATE, RAGAZZI? FUORI IL PASSAPORTO!
MACCHE' PASSAPORTI! AVETE VISTO PASSARE AD INTERVALLI TRE BARBUTI INDIVIDUI? – TRE BARBUTI IND...? MA CERTO! SONO PASSATI QUI MEZZ'ORA FA! ... PERCHE'?
EBBENE, SIGNOR SERGENTE... QUEI TRE VI HANNO GABBATO... IL TERZO, QUELLO CON LA BARBA BIANCA, ERA UN CONTRABBANDIERE E I PRIMI DUE I SUOI COMPLICI.
EH SERGENTE, SERGENTE! CHE VI DICEVO? SE GUARDAVATE NELLA BARBA DEL TERZO VECCHIETTO SI SCOPRIVA IL TRANELLO!
MA IL SERGENTE LO INTERRUPPE. « ZITTO TU... POTEVI INSISTERE PER FARMI VEDERE ANCHE NELLA BARBA DEL TERZO!
IN QUEL MOMENTO L'ALTRA GUARDIA DICE: – SERGENTE... IL PRIMO VECCHIETTO CHE E' PASSATO QUI STA RITORNANDO...

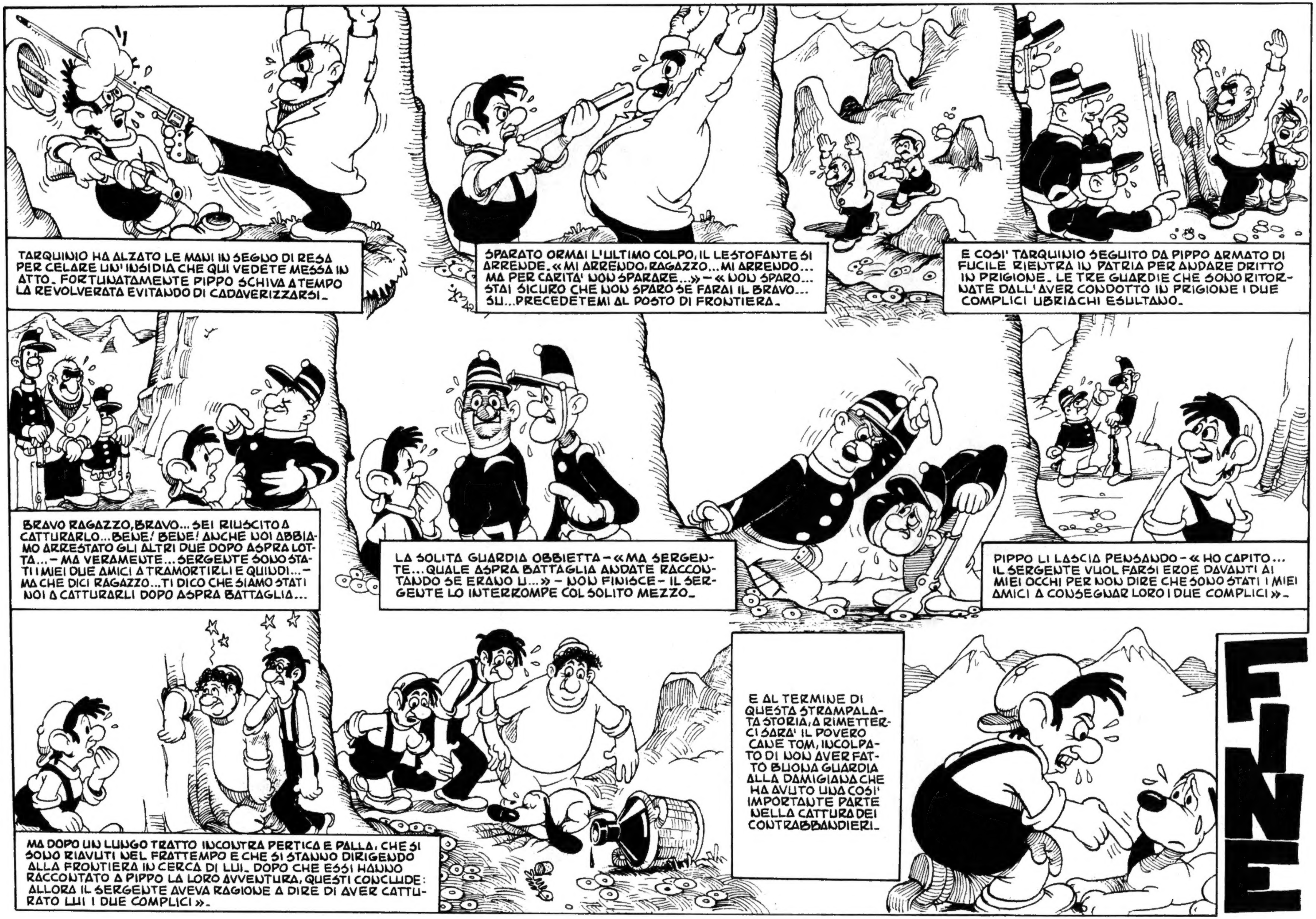
INFATTI E' BARBOCCHIO CHE, COME INTESO RIPASSA LA FRONTIERA.
IL SERGENTE SNUDA LA SCIABOLA CON INTENZIONE DI ARRESTARLO, MA PIPPO LO FERMA. «NON ARRESTATELO SERGENTE, SE NO METTERESTE IN ALLARME GLI ALTRI DUE CHE CERTAMENTE LO SEGUONO... LASCIATELO PASSARE, NOI LO ACCIUFFEREMO ALL'ANGOLO DEL CANALONE».
IL SERGENTE ACCETTA. BARBOCCHIO PASSA AVANTI ALLE GUARDIE E SI SORPRENDE CHE QUESTE NON GLI CHIEDANO I DOCUMENTI. MA LA SUA SORPRESA E' INTERROTTA DA UN ASSALTO IN PIENA REGOLA.
1..2..3..4
I TRE AMICI LO HANNO AGGREDITO E RIDOTTO A BRANDELLI O QUASI. LO PRENDONO E, TRAMORTITO COM'E', LO ADAGIANO IN UNA PARTE. PIPPO DICE: «E UNO!». ECCO CHE SI AVVICINA L'ALTRO.
INFATTI QUESTA VOLTA PASSA LA FRONTIERA INDISTURBATO BARBAVECCHIA. PRIMA DI VOLTARE L'ANGOLO DEL CANALONE DOVE SI CELA L'INSIDIA, EGLI VEDE A TERRA LA PIPA DI BARBOCCHIO. - TO', LA PIPA DI BARBOCCHIO! CHE L'HABBIA PERDUTA?
E SI CHINA PER RACCATTARLA. IN QUEL MENTRE I NOSTRI AMICI SONO BALZATI A LUI ADDOSSO, MA ESSENDOSI EGLI CHINATO, CASCANO TUTTI E TRE A TERRA.
OPLA
LA SORPRESA E' FALLITA. BARBAVECCHIA SI E' MESSO A MIAGOLARE FORTEMENTE PER DARE L'ALLARME A TARQUINIO E TARQUINIO CHE SOPRAGGIUNGE L'ODE.


TOSTO SI VOLTA E SI DA' A PRECIPITOSA FUGA. LE GUARDIE GLI SPARANO DIETRO, SENZA COLPIRLO.
LA LOTTA CON BARBAVECCHIA SI FA INTANTO DURA E TENACE. PIPPO, CHE HA UDITO GLI SPARI, SI STACCA DAL GROVIGLIO E DICE: AMICI... TENETE DURO... IO DEVO INSEGUIRE IL CONTRABBANDIERE CHE CERTO STA FUGGENDO...
PIPPO PASSA VELOCE VICINO AI TRE AGENTI E AFFERRATO IL FUCILE A UNO DI ESSI GRIDA: — PRESTO SEGUITEMI... NON LASCIAMOLO SCAPPARE...
LE TRE GUARDIE SI METTONO INSIEME A PIPPO AD INSEGUIRE TARQUINIO...
...CHE TUTTO STIZZITO, BUTTATA VIA LA BARBA E IL CAPPELLO CHE LO IMPICCIAVANO, STA ARRANCANDO SU PER UNA CHINA IN CERCA DI SCAMPO.
PERTICA E PALLA HANNO INTANTO, DOPO MOLTI SFORZI, AVUTO RAGIONE DI BARBAVECCHIA E SI STRIZZANO L'OCCHIO COMPIACIUTI.
NEL FRATTEMPO BARBOCCHIO, LASCIATO IN UN CANTO, E' RINVENUTO E CERCA DI RENDERSI CONTO CHI MAI GLI HA GETTATO SUL GROPPONE QUELLE TRE PICCOLE FURIE.
VEDE AD UN CERTO PUNTO PALLA E PERTICA CHINI SULL'AMICO BARBAVECCHIA E CON INTENZIONI POCO SERIE VA ALLA LORO VOLTA CON PASSO CAUTO E FELINO.

TRAMORTITI I DUE NOSTRI POVERI AMICI, BARBOCCHIO TENTA DI RIANIMARE L'AMICO BARBAVECCHIA, MA INVANO.
ALLORA, PER ANDAR PIU' LONTANO POSSIBILE DEL CONFINE, SE LO CARICA SULLA TESTA E VIA.
DOPO MOLTA STRADA SI FERMA STANCO. – UFFA! QUESTO BENEDETT'UOMO E' SEMPRE SVENUTO... COME FARE PER RIANIMARLO? AD UN TRATTO, VOLGENDO LO SGUARDO INTORNO...
... VEDE LA FAMOSA DAMIGIANA CON TOM DI SENTINELLA CHE, STANCO DI ASPETTARE, SI E' ADDORMENTATO DELLA GROSSA.
TANTO ALLA GROSSA DA NON SENTIRE BARBOCCHIO CHE SI IMPOSSESSA DELLA DAMIGIANA DICENDO: TOH! QUESTO E' VINO! COME SI TROVA QUI? BAH! DI CHIUNQUE SIA, ORA LO FARO' BERE A BARBAVECCHIA SVENUTO PER FARLO TORNARE IN SE' ».
DOPO AVER INGOLLATO META' DELLA DAMIGIANA BARBAVECCHIA RITORNA IN SE'... UBRIACO.
DO... DOVE... SONO... CHE COSA E'... DAMMENE ANCORA... SU... DA'...». «NO! CARO BARBAVECCHIA... IO SONO STANCO PER AVERTI PORTATO IN TESTA... NE BERRO' UN PO' ANCH'IO...»
LA DAMIGIANA VIENE VUOTATA E LASCIATA COSI' IN DISPARTE ACCANTO A TOM CHE DORME ANCORA. I DUE COMPARI, PER ESSERSI INGORDAMENTE INGOLLATI 20 LITRI DI VINO, SI ALLONTANANO UBRIACHI FRADICI.

SENZA SAPER QUEL CHE FANNO, SI DIRIGONO DI NUOVO A ZIG-ZAG VERSO LA FRONTIERA.
INTANTO IL CONTRABBANDIERE CORRE ANCORA INSEGUITO DALLA COMITIVA URLANTE DELLE GUARDIE E DA PIPPO.
AD UN TRATTO SI PARANO DAVANTI A TARQUINIO CHE E' GIUNTO, DOPO UNA FATICOSA SCALATA, SOPRA UNO SPIAZZO, TRE GUARDIE DI CONFINE DELLA NAZIONE STRANIERA.
ALL'INTIMAZIONE DI FERMARSI, TARQUINIO RISPONDE CON UNA REVOLVERATA. QUANDO PIPPO E GLI ALTRI GIUNGONO, TARQUINIO HA INIZIATO UNA NUOVA SCALATA FATTO SEGNO DALLA SPARATORIA DELLE GUARDIE STRANIERE.
PIPPO SI METTE AD INSEGUIRLO. LE TRE GUARDIE CHE ERANO CON LUI VENGONO FERMATE DALLE TRE STRANIERE CHE INTIMANO LORO DI RITORNARE INDIETRO, PERCHE' NON SONO NEL LORO TERRITORIO.
PER NON PROVOCARE LITI E DISCORDIE LE TRE GUARDIE DEVONO UBBIDIRE E RITORNANO AL LORO POSTO DI FRONTIERA.
LE TRE GUARDIE STRANIERE RIMASTE SOLE VEDONO CHE IL CONTRABBANDIERE E IL RAGAZZO INSEGUITORE SONO SPARITI DALLA LORO VISTA. ALLORA SI RITIRANO.
MENTRE PIPPO INSEGUE ACCANITAMENTE TARQUINIO, LE TRE GUARDIE INCONTRANO I DUE COMPLICI UBRIACHI.


BEN PRESTO IL SERGENTE SI ACCORGE DEL LORO STATO DI UBRIACHEZZA E ORDINA AI SUOI: « ARRESTATE COSTORO E PORTIAMOLI IN PRIGIONE... POI RITORNIAMO QUI ».
MENTRE I DUE UBRIACHI VENGONO PORTATI IN PRIGIONE, PIPPO INSEGUE ANCORA TARQUINIO. PIPPO CREDE DI AVERE ANCORA DIETRO DI SE' LE TRE GUARDIE E CIO' LO SPINGE A CONTINUARE L'INSEGUIMENTO CON CORAGGIO. AD UN CERTO PUNTO TARQUINIO SI FERMA. DAVANTI A LUI SI APRE UN PAUROSO PRECIPIZIO.
DOVRA' ARRENDERSI O ACCETTARE LA LOTTA? SI VOLTA E: - TOH! SONO INSEGUITO SOLO DA UN RAGAZZO. ALLORA SARA' FACILE PER ME SBARAZZARMENE...
A SUA VOLTA PIPPO SI ACCORGE DI ESSERE IL SOLO INSEGUITORE, MA SICCOME ORMAI E' GIA' LI', NON SI PERDE D'ANIMO E GRIDA: « ARRENDETEVI, CONTRABBANDIERE! ».
GLI RISPONDE UNA REVOLVERATA. IL PROIETTILE GLI FISCHIA ACCANTO ALL'ORECCHIO DESTRO E TOSTO RIBATTE CON UNA FUCILATA.
UNA SPARATORIA SI INIZIA TRA I DUE E SI PROTRAE PER UNA MEZZ'ORETTA.
TARQUINIO AD UN TRATTO SI FERMA: - PERBACCO MI E' RIMASTA UNA SOLA PALLOTTOLA. DEVO TROVARE UN MODO PER MANDARLA A SEGNO SE NO SON FRITTO! » MA ANCHE PIPPO HA CESSATO DI FAR FUOCO. - TOH! NON HO PIU' NEMMENO UNA CARTUCCIA! ».
MA LO TOGLIE D'IMBARAZZO IL FATTO CHE VEDE ALZARSI A BRACCIA LENTE IN SEGNO DI RESA IL CONTRABBANDIERE. PIPPO SI FA ANIMO E: - SI ARRENDE... CERTAMENTE HA FINITO LE MUNIZIONI... VOGLIO ESSERE FURBO... LO CATTURERO' CON QUEST'ARMA SCARICA...


TARQUINIO HA ALZATO LE MANI IN SEGNO DI RESA PER CELARE UN' INSIDIA CHE QUI VEDETE MESSA IN ATTO. FORTUNATAMENTE PIPPO SCHIVA A TEMPO LA REVOLVERATA EVITANDO DI CADAVERIZZARSI.
SPARATO ORMAI L'ULTIMO COLPO, IL LESTOFANTE SI ARRENDE. «MI ARRENDO, RAGAZZO... MI ARRENDO... MA PER CARITA' NON SPARARE...» – «NON SPARO... STAI SICURO CHE NON SPARO SE FARAI IL BRAVO... SU... PRECEDETEMI AL POSTO DI FRONTIERA.
E COSI' TARQUINIO SEGUITO DA PIPPO ARMATO DI FUCILE RIENTRA IN PATRIA PER ANDARE DRITTO IN PRIGIONE. LE TRE GUARDIE CHE SONO RITORNATE DALL'AVER CONDOTTO IN PRIGIONE I DUE COMPLICI UBRIACHI ESULTANO.
BRAVO RAGAZZO, BRAVO... SEI RIUSCITO A CATTURARLO... BENE! BENE! ANCHE NOI ABBIAMO ARRESTATO GLI ALTRI DUE DOPO ASPRA LOTTA... – MA VERAMENTE... SERGENTE SONO STATI I MIEI DUE AMICI A TRAMORTIRLI E QUINDI... – MA CHE DICI RAGAZZO... TI DICO CHE SIAMO STATI NOI A CATTURARLI DOPO ASPRA BATTAGLIA...
LA SOLITA GUARDIA OBBIETTA – «MA SERGENTE... QUALE ASPRA BATTAGLIA ANDATE RACCONTANDO SE ERANO LI...» – NON FINISCE – IL SERGENTE LO INTERROMPE COL SOLITO MEZZO.
PIPPO LI LASCIA PENSANDO – «HO CAPITO... IL SERGENTE VUOL FARSI EROE DAVANTI AI MIEI OCCHI PER NON DIRE CHE SONO STATI I MIEI AMICI A CONSEGNAR LORO I DUE COMPLICI».
MA DOPO UN LUNGO TRATTO INCONTRA PERTICA E PALLA, CHE SI SONO RIAVUTI NEL FRATTEMPO E CHE SI STANNO DIRIGENDO ALLA FRONTIERA IN CERCA DI LUI. DOPO CHE ESSI HANNO RACCONTATO A PIPPO LA LORO AVVENTURA, QUESTI CONCLUDE: ALLORA IL SERGENTE AVEVA RAGIONE A DIRE DI AVER CATTURATO LUI I DUE COMPLICI».
E AL TERMINE DI QUESTA STRAMPALATA STORIA, A RIMETTERCI SARA' IL POVERO CANE TOM, INCOLPATO DI NON AVER FATTO BUONA GUARDIA ALLA DAMIGIANA CHE HA AVUTO UNA COSI' IMPORTANTE PARTE NELLA CATTURA DEI CONTRABBANDIERI.
FINE

Albi dell'Avventura – Documentario di produzione storie grafiche – Direttore responsabile: Ugo Boccassi. Stampa: Artigrafiche Orlando, Roma – Autorizzazione del Tribunale di Roma n.15603 del 29 agosto 1974.

Tutte le richieste vanno indirizzate a: Camillo Conti — via Agostino Dati, 34 — 00135 Roma — tramite vaglia postale, assegno circolare o assegno di conto corrente bancario, oppure con versamento sul c.c.p. n. 1/68717.